



Consolato Generale d'Italia
Lione

TRACCIA n. 3

Insegnamento, formazione, ricerca e innovazione

(estratto dal dossier stampa realizzato dalle Ambasciate d'Italia in Francia e di Francia in Italia in occasione del secondo anniversario della firma del Trattato del Quirinale)

Il Trattato stabilisce che i due Paesi "si impegnano a favorire la mobilità tra i due Paesi" in tutti i settori dell'istruzione e della formazione professionale. I due Paesi si propongono inoltre di "avvicinare i loro sistemi di istruzione superiore, con l'obiettivo di contribuire alla costruzione dello Spazio europeo dell'istruzione superiore" e collaborando nell'ambito dell'Università italo-francese.

Il Trattato ha incoraggiato nuove forme di cooperazione nel campo dell'istruzione e della formazione trasversale. Il 10 agosto è entrato in vigore l'Accordo sull'insegnamento della lingua italiana nelle scuole elementari in Francia nell'ambito del programma *Enseignements internationaux de langue étrangère (EILE)*. Il 23 ottobre si è tenuta a Parigi la prima riunione della Commissione bilaterale per l'istruzione ai sensi dell'articolo 8 del Trattato del Quirinale. Italia e Francia hanno riconosciuto ai settori dell'istruzione e della formazione un ruolo fondamentale nelle relazioni bilaterali e nel progetto comune europeo.

Le delegazioni dei due Ministeri hanno approfondito un'ampia gamma di temi, tra cui le rispettive politiche educative, il rafforzamento dell'insegnamento della lingua italiana in Francia e della lingua francese in Italia a tutti i livelli di istruzione, lo sviluppo della mobilità degli studenti e la collaborazione nella formazione degli insegnanti, l'aumento dei partenariati tra gli Istituti Superiori Tecnici (ITS) italiani e i *Campus des Métiers et des Qualifications (CMQ)* francesi in settori strategici per favorire la creazione di centri di eccellenza professionale italo-francesi, e il progetto tecno ESABAC e ESABAC, che permette di rilasciare contemporaneamente il Diploma di Esame di Stato italiano e il *Baccalauréat francese*. La cooperazione bilaterale nel campo dell'istruzione continuerà a essere rafforzata attraverso l'intensificazione del dialogo tecnico e la realizzazione di attività congiunte. La prossima riunione della Commissione si terrà a Roma nel 2024.

Il Trattato del Quirinale ha portato alla creazione di una mappa della formazione professionale in Italia e in Francia e all'istituzione di un partenariato, firmato il 7 marzo, tra la Rete italiana degli ITS (Istituto Tecnico Superiore, equivalente al BTS in Francia) e la rete educativa francese.

Grazie all'unione delle reti ITS italiane e del *Campus des métiers et des qualifications* in Francia, il 5 dicembre 2022 è stato creato il primo centro di eccellenza italo-francese tra il *Campus des métiers de Franche-Comté* e gli *Instituts techniques supérieurs* di Piemonte e Lombardia, nel settore dell'ingegneria meccanica. Da allora sono stati firmati diversi altri accordi, ad esempio nel campo delle energie rinnovabili tra l'ITS campano ER.ME.TE e il *Campus Energie et Maintenance* nella regione del Grand Est. Lo slancio continua e sono stati avviati altri partenariati che dovrebbero vedere la luce nel 2024.

Nel 2023 è stato avviato anche un progetto pilota nel settore turistico-alberghiero-ristorazione, che prevede la sensibilizzazione alla lingua francese degli studenti italiani (e il superamento del diploma professionale di francese CCIP) e l'abbinamento con le scuole.

I due Paesi svolgono inoltre un ruolo centrale nella costruzione delle alleanze universitarie europee, come previsto dal Trattato: attualmente, 32 delle 50 alleanze universitarie europee comprendono almeno un'università francese e italiana

[...]

W S
11/12



Consolato Generale d'Italia
Lione

TRACCIA n. 1

Il ruolo dell'Italia all'UNESCO

Non è affatto un luogo comune affermare che l'attività dell'Italia all'UNESCO è commisurata al ruolo di "superpotenza di cultura e di bellezza" che ci viene riconosciuto a livello mondiale. Sin da quando il Governo italiano aderì all'Organizzazione nel 1947, durante la Conferenza Generale che si svolse a Città del Messico (il relativo strumento di ratifica fu depositato il 27 gennaio 1948), il nostro Paese ha acquisito un indiscusso prestigio, confermato anche dall'elezione, nel 1958, di un italiano (Vittorino Veronese) alla carica di Direttore Generale dell'UNESCO.

Il ruolo di primo piano dell'Italia nell'Organizzazione non deriva solo dalla rilevanza del nostro patrimonio culturale, artistico e naturale, ma anche dal nostro "capitale umano" di altissimo livello, apprezzato e noto a livello mondiale e composto da esperti, tecnici, artigiani, ingegneri, studiosi, accademici e scienziati in grado di saper interagire a livello internazionale, di formare esperti in altri paesi e capaci di offrire sostegno tecnico per la predisposizione di dossier UNESCO, per interventi sul campo e per la messa in opera di programmi nel settore culturale e delle industrie culturali. Basti pensare, tra gli esempi di eccellenza, ai restauratori italiani, ai nostri archeologi, presenti anche in settori di nicchia come l'archeologia subacquea, ai Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale (TPC), maestri nella lotta al traffico illecito di beni culturali, e alle attività di ricerca che il nostro Paese conduce nei settori idrologico ed oceanografico, sismico, ambientale o, ancora, agli studi di fisica teorica realizzati nel polo scientifico di Trieste.

Storia, tradizione, creatività e innovazione sono gli elementi della nostra identità nazionale che ci hanno permesso di raggiungere, nel corso degli anni, formidabili traguardi di diplomazia culturale. Ad esempio, nell'ambito della campagna UNESCO Unite4Heritage per la tutela e salvaguardia del patrimonio culturale oggetto di attacchi e distruzioni massicce, alcune iniziative italiane promosse dal Governo italiano ci hanno fatto conquistare una leadership indiscussa in tale settore, in particolare mettendo a disposizione dell'UNESCO la Task Force Caschi Blu della Cultura*.

Siamo inoltre membri del Consiglio Esecutivo dell'Organizzazione, organo di governo dell'UNESCO di cui fanno parte 58 Stati, eletti ogni quattro anni dalla Conferenza Generale. Nel 2023 l'Italia è stata rieletta per un ulteriore mandato quadriennale fino al 2027.

Il contributo annuale dell'Italia all'UNESCO è calcolato sulla base del coefficiente stabilito alle Nazioni Unite in base a reddito e popolazione. Nel biennio 2024-2025 siamo il quarto contributore dell'organizzazione (circa 81 milioni di dollari, pari al 6,5% del bilancio complessivo dell'Organizzazione), ma il primo finanziatore per contributi volontari extra-bilancio (circa 60 milioni di dollari nel biennio).

Il nostro Paese è, inoltre, al primo posto per numero di siti iscritti nella Lista UNESCO del Patrimonio Mondiale con ben 61 beni e vanta 20 iscrizioni nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale.

(*) La nozione "Caschi Blu della Cultura" è riferita alla Task Force italiana messa a disposizione dell'UNESCO, attraverso l'accordo tra Governo italiano e UNESCO firmato nel febbraio 2016, e non alle forze di mantenimento della Pace contemplate nella Carta delle Nazioni per l'impiego delle quali sono richieste specifiche Risoluzioni da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.



Consolato Generale d'Italia
Lione

TRACCIA n. 2

Discorso del Presidente Sassoli pronunciato a Strasburgo il 3 luglio 2019

[...] Tutti voi capirete la mia emozione in questo momento nell'assumere la Presidenza del Parlamento europeo e di essere stato scelto da voi per rappresentare l'Istituzione che più di ogni altra ha un legame diretto con i cittadini, che ha il dovere di rappresentarli e difenderli. E di ricordare sempre che la nostra libertà è figlia della giustizia che sapremo conquistare e della solidarietà che sapremo sviluppare.

[...] Siamo immersi in trasformazioni epocali: disoccupazione giovanile, migrazioni, cambiamenti climatici, rivoluzione digitale, nuovi equilibri mondiali, solo per citarne alcuni, che per essere governate hanno bisogno di nuove idee, del coraggio di saper coniugare grande saggezza e massimo d'audacia.

[...] Dobbiamo avere la forza di rilanciare il nostro processo di integrazione, cambiando la nostra Unione per renderla capace di rispondere in modo più forte alle esigenze dei nostri cittadini e per dare risposte vere alle loro preoccupazioni, al loro sempre più diffuso senso di smarrimento.

La difesa e la promozione dei nostri valori fondanti di libertà, dignità e solidarietà deve essere perseguita ogni giorno dentro e fuori l'Ue.

[...] Il nostro modello di economia sociale di mercato va rilanciato. Le nostre regole economiche devono saper coniugare crescita, protezione sociale e rispetto dell'ambiente. Dobbiamo dotarci di strumenti adeguati per contrastare le povertà, dare prospettive ai nostri giovani, rilanciare investimenti sostenibili, rafforzare il processo di convergenza tra le nostre regioni ed i nostri territori.

La rivoluzione digitale sta cambiando in profondità i nostri stili di vita, il nostro modo di produrre e di consumare. Abbiamo bisogno di regole che sappiano coniugare progresso tecnologico, sviluppo delle imprese e tutela dei lavoratori e delle persone.

Il cambiamento climatico ci espone a rischi enormi ormai evidenti a tutti. Servono investimenti per tecnologie pulite per rispondere ai milioni di giovani che sono scesi in piazza, e alcuni venuti anche in quest'Aula, per ricordarci che non esiste un altro pianeta.

Dobbiamo lavorare per una sempre più forte parità di genere e un sempre maggior ruolo delle donne ai vertici della politica, dell'economia, del sociale.

[...] Ma non partiamo da zero, non nasciamo dal nulla. L'Europa si fonda sulle sue Istituzioni, che seppur imperfette e da riformare, ci hanno garantito le nostre libertà e la nostra indipendenza. Con le nostre Istituzioni saremo in grado di rispondere a tutti coloro che sono impegnati a dividerci. E allora diciamo in quest'Aula, oggi, che il Parlamento sarà garante dell'indipendenza dei cittadini europei. E che solo loro sono abilitati a scrivere il proprio destino: nessuno per loro, nessuno al posto nostro.

[...] Care colleghe e cari colleghi, l'Europa ha ancora molto da dire se noi, e voi, sapremo dirlo insieme. Se sapremo mettere le ragioni della lotta politica al servizio dei nostri cittadini, se il Parlamento ascolterà i loro desideri e le loro paure e le loro necessità.

Sono sicuro che tutti voi saprete dare il necessario contributo per un'Europa migliore che può nascere con noi, con voi, se sapremo metterci cuore e ambizione.

Handwritten signature